

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
alla Messa della I domenica di Quaresima**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 9 marzo 2025

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: Dt 26,4-10*

*Salmo responsoriale: 90 (91)*

*Seconda lettura: Rm 10,8-13*

*Vangelo: Lc 4,1-13*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

È all'inizio della vita pubblica e adulta di Gesù che viene collocato a questo episodio, generalmente espresso come l'episodio "delle tentazioni" di Gesù. Ma, stando alla lettera del testo evangelico, forse sarebbe meglio dire l'episodio "della prova" di Gesù, perché più volte il termine che viene usato è esattamente questo: prova.

Gesù è messo alla prova, è messo alla prova nella sua identità e nella sua missione. E in che cosa consiste questa prova? La prova consiste nel decidere se interpretare la propria missione, la propria identità, secondo le attese del mondo e della gente, oppure porre tutta la fiducia nella Parola di Dio e nella via della salvezza che Dio ha scelto.

Ed è molto interessante come si conclude il racconto di questo episodio: «Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato». A dire che non si tratta di un episodio circoscritto, di un unico momento nella vita di Gesù. Anche nel "tempo fissato" Satana, il nemico, il diavolo, il divisore tornerà. E sarà certamente il momento della passione e della morte di Gesù; ma se torna lì, è perché tutta l'esistenza di Gesù è stata vissuta nella prova, ed è perché anche la vita della comunità dei discepoli di Gesù è sempre sottoposta alla prova.

Di quale prova si tratta? Anzitutto la prova consistente nell'usare la propria identità, la forza che viene da Dio, per il proprio interesse, per il proprio beneficio. Hai fame? Ci sono lì delle pietre: hai il potere di trasformarle in pane e sfamarti. Durante tutta la sua esistenza, Gesù risponderà a questa prova, a questo modo di leggere la sua identità secondo le attese del mondo, con una logica completamente diversa, con il dono di sé per gli altri. Mai Gesù compirà un segno per il proprio interesse: lo farà sempre per il bene delle persone che ha davanti, fino all'estremo, fino alla croce, quando farà della sua vita un pane perché gli altri se ne possano sfamare.

Gesù è messo alla prova del potere. Se tu vuoi, tutto quello che vedi, tutto quello che c'è, ti apparirà. Avrai il potere e - dice Satana - anche la gloria. Ma quale sarebbe il prezzo da pagare? Quello di smettere di adorare Dio e di adorare niente meno che il nemico: Satana. Gesù risponderà a questa tentazione, a questa prova, con la logica diametralmente opposta: quella del servizio. Non ha nessun potere da prendere. Si metterà a servizio di tutti e chiederà ai suoi discepoli, alla comunità dei cristiani, di vivere secondo la stessa logica del servizio: chi di voi vuole essere grande, si faccia l'ultimo di tutti.

Qual è la prova a cui è sottoposto Gesù? Quella della spettacolarizzazione di Dio. Buttati! E poi vedrai che Dio, nella sua onnipotenza, ti salverà e manifesterà quello che è. Ma Gesù risponderà a questa prova, a questa tentazione, con la preghiera, che è silenziosa, che è invisibile, che è tutto il contrario dello spettacolo.

Noi rileggiamo la vittoria di Cristo sulla prova per prendere forza e, come comunità dei credenti in Cristo, vivere la stessa dinamica nella nostra prova. Perché anche noi siamo provati, non solo come singoli, ma come Chiesa, come comunità di coloro che sono di Cristo. E la prova è la stessa.

Siamo provati nel pensare che dobbiamo auto-preservare la nostra vita, dobbiamo auto-preservare le nostre strutture, le nostre dinamiche, i nostri modi di essere. E vinciamo la prova e attraversiamo la prova con lo stesso dinamismo di Cristo: offrendoci come cibo perché gli altri possano vivere. È soltanto quando viviamo così che, come Chiesa, continuiamo ad essere generativi anche dentro questo mondo.

Come comunità dei credenti in Cristo viviamo sempre la tentazione di essere un potere tra altri poteri e di usare del potere di questo mondo per realizzare dei fini che sono grandiosi, che sono addirittura i fini di Dio. Ma è una tentazione, è una prova, a cui si risponde con la stessa logica di Gesù Cristo: quella del servizio. La comunità cristiana esiste per sottoporsi al servizio di Dio, manifestato nel servizio del mondo, nel servizio reciproco.

Anche noi siamo attraversati dalla prova della spettacolarizzazione, una prova mai così incalzante come nel mondo di oggi; la prova che ci fa immaginare che esistiamo se diventiamo visibili nei diversi mezzi di comunicazione di questo mondo. Ma è una prova, è una tentazione, a cui possiamo resistere con la stessa arma di Cristo: quella della preghiera invisibile e silenziosa.

Alla fine, iniziamo un itinerario quaresimale per dirci che davanti a noi ci sta una unica alternativa, la stessa a cui è stato sottoposto Gesù: ragionare secondo la logica di questo mondo, secondo ciò che il mondo si attende da noi, oppure confidare unicamente nella Parola di Dio, avere fiducia soltanto nella via di Dio. È questo il cammino che ci sta davanti.

*[trascrizione a cura di LR]*